

BUFERA SULLO STADIO

Soprintendenza avverte: 'Solo restauri'. Chiari: 'Il vincolo è per la tribuna'

A pagina 4



Stadio, progetto da ridimensionare?

La Soprintendenza: «Solo restauri conservativi». Chiari: «Ma il vincolo è per la tribuna»

LA «BOMBA» esplose nel bel mezzo del contendere tra società rossonera e Comune. E rischia ora di sollevare un polverone spropositato rimettendo tutto in discussione: la Soprintendenza non fa sconti e, di fatto, si mette di traverso alla realizzazione del nuovo «Porta Elisa», ma in realtà l'amministrazione comunale non sembra esser troppo spaventata dal documento e rilancia annunciando incontri e l'avvio di un percorso proprio con la Soprintendenza. Ma partiamo dall'inizio. La decisione, formalizzata il 21 maggio (e pubblicata sul sito del Comune), di fatto è emersa soltanto ieri nel corso della conferenza stampa convocata da «Italia Nostra» e dal presidente della sezione lucchese Roberto Mannocci. È stato lui a mostrare il documento con cui il Soprintendente *ad interim* architetto Agostino Bureca e il funzionario delegato, architetto Glauco Borella, prendono le distanze dal progetto per il nuovo stadio. La valutazione ambientale strategica (V.A.S.) ai sensi della legge regionale n.10 del 2010 sulla variante urbanistica per il progetto del nuovo impianto sportivo è espressa dalla Soprintendenza in poche, significative, righe.

«**LO STADIO** di Lucca è soggetto a tutela diretta ai sensi del decreto legislativo 42/04. L'impianto dello stadio, così come è progettato, rientra nelle tipologie storiche che rappresentano la 'cultura sportiva' concepita durante il periodo del 'Regime' — si legge nel documento —. Il mantenimento degli spazi e delle attività originarie raffigurano un valore storico di per sé». Questa la premessa da cui consegue che «l'utiliz-

zo della struttura dovrà essere pertanto compatibile con questo contesto e là dove ciò non sia possibile le attività non conciliabili dovranno essere diversamente collocate. Il complesso sportivo è di grande valenza architettonica tanto da essere compreso nell'elenco dei maggiori monumenti italiani del Novecento. Per tale ragione — ecco il passaggio significativo del parere della Soprintendenza — le operazioni consentite sono esclusivamente quelle del restauro conservativo. Non si ritengono pertanto idonei interventi di ristrutturazione che comportino — si sottolinea nel documento — l'inserimento di corpi di fabbrica incongrui o ampliamenti che andrebbero ad alterare l'equilibrio tra vuoto e costruito nel linguaggio tipico dell'architettura razionalista del Novecento».

DUNQUE addio all'albergo, centro direzionale e commerciale e cinema multisala? «L'utilizzo dello stadio dovrà pertanto essere compatibile con quanto già esistente — è la considerazione finale che precede la parte propositiva. Si auspica inoltre che sia previsto un recupero delle attività originarie, oggi abbandonate, come la pista di atletica o i campi da tennis, testimoni della storia sportiva italiana del Novecento». Lo stadio, in conclusione, dovrà essere né più né meno quello che era. Una frenata brusca al moto di novità di cui era portatore il progetto voluto dalla società della Lucchese Libertas e dalla società «Valore» che, proprio a causa del lungo trascinarsi del progetto, nei giorni scorsi aveva minacciato di ritirare le proprie quote azionarie. Sembrava esserci il sereno all'orizzonte: il progetto doveva approdare in commissione domani per il successivo nulla osta finale del consiglio comunale nei prossimi giorni. Tutto da rifare? Pare proprio di no. «Il parere emesso — spiega infatti l'assessore comunale Marco Chiari — si rifà a quando presentammo il *masterplan* e la procedura Vas. In ogni caso il vincolo diretto riguarda soltanto la tribuna coperta e il restauro di cui si parla riguarda questa struttura. Inoltre vorrei precisare come da punto di vista giuridico il parere non è inibitorio. E comunque abbiamo deciso di iniziare un percorso proprio con la Soprintendenza».

Laura Sartini

